

COMUNICATO STAMPA

Analisi dell'Osservatorio Airp sulla Mobilità Sostenibile **Il 63,39% del parco circolante di autocarri in Sicilia ha più di dodici anni**

Al 1° gennaio 2013 circolavano in Sicilia 327.169 autocarri e, come mostra la tabella elaborata dall'Osservatorio Airp sulla Mobilità Sostenibile, il 63,39% di questi era costituito da veicoli Euro 0, Euro 1 ed Euro 2, cioè immatricolati prima del 2001 e con alti livelli di emissioni inquinanti.

Percentuale di Euro 0, 1 e 2 sul parco circolante di autocarri

Provincia	Euro 0-1-2	Euro 3-4-5	totale	% Euro 0-1-2 sul totale
AGRIGENTO	21.901	10.582	32.483	67,42
CATANIA	50.243	27.619	77.862	64,53
MESSINA	26.088	14.472	40.560	64,32
CALTANISSETTA	9.894	5.548	15.442	64,07
TRAPANI	22.199	12.719	34.918	63,57
PALERMO	37.861	23.833	61.694	61,37
SIRACUSA	15.862	10.006	25.868	61,32
RAGUSA	16.582	10.595	27.177	61,01
ENNA	6.748	4.417	11.165	60,44
SICILIA	207.378	119.791	327.169	63,39

Fonte: elaborazione dell'Osservatorio Airp sulla Mobilità Sostenibile su dati Aci

La situazione della Sicilia è peggiore di quella media nazionale dove la quota di autocarri immatricolati prima del 2001 è del 46,88%, ed è vicina a quella delle altre regioni meridionali dove la quota di autocarri con più di 12 anni arriva fino al 64,54% della Calabria.

Secondo l'Osservatorio Airp sulla Mobilità Sostenibile, la difficile situazione economica ed il conseguente calo dei volumi dello scambio delle merci hanno imposto alle aziende un rallentamento del ciclo di rinnovo del parco autocarri del nostro Paese. Resta però il fatto che, pur nella difficile situazione

economica attuale, il trasporto su gomma delle merci nel nostro Paese (quasi il 90% di quello totale) continua a rivelarsi di gran lunga la modalità più flessibile ed idonea per assicurare la movimentazione delle merci sul nostro territorio.

Avere mezzi immatricolati prima del 2001, cioè Euro 0, Euro 1 ed Euro 2, significa però avere un parco circolante con un impatto ambientale maggiore rispetto a quello che si avrebbe con veicoli di nuova generazione ed anche la sicurezza può risentirne. Cresce anche la domanda di assistenza e manutenzione periodica degli automezzi, voci da monitorare con grande attenzione per poter ridurre i costi. Per quanto riguarda, invece, la riduzione dell'impatto ambientale è necessario che, da subito, le aziende di trasporto provvedano alla gestione del proprio parco autocarri in modo tale da ridurre l'effetto negativo sull'ambiente e sulla sicurezza. Molto si sta facendo a tal proposito grazie anche all'innovazione tecnologica che, negli ultimi anni, ha interessato tutto il mondo dell'autotrasporto e che ha come obiettivo anche la riduzione dei consumi e delle emissioni di CO₂. Ciò riguarda anche i pneumatici ed a questo proposito una delle soluzioni più efficienti rimane l'utilizzo di pneumatici ricostruiti che hanno, non solo un'alta valenza economica, ma anche un'importante valenza ecologica in quanto la ricostruzione di un pneumatico consente di rallentare lo smaltimento di pneumatici usati potenzialmente inquinanti. E naturalmente senza pregiudizio per la sicurezza dato che i pneumatici ricostruiti, grazie a normative internazionali, vengono sottoposti ai medesimi test e controlli di quelli nuovi.

Bologna, 18 luglio 2013